

Obama incontra Lula Le due Americhe insieme contro la crisi

Nord chiama Sud. Obama ha ricevuto ieri alla Casa Bianca il presidente brasiliano Lula. È il primo leader latino americano ad arrivare in visita ufficiale a Washington dall'inizio della nuova amministrazione.

ROBERTO REZZO
robertorezzo@unita.us

Crisi economica, energia e ambiente gli argomenti centrali dell'agenda ufficiale dei colloqui. Una sorta di incontro preparatorio in vista dei lavori del prossimo G20 convocato il 2 aprile a Londra. Sono gli stessi temi che Obama aveva affrontato venerdì Obama in un colloquio telefonico di 35 minuti con la presidente argentina Cristina Fernández de Kirchner. Il vertice economico allargato prevede anche la partecipazione dell'Argentina.

LE PAURE DEI CINESI

E ieri il presidente americano si è trovato nell'imbarazzante situazione di dover assicurare la comunità internazionale circa la solvibilità del Tesoro, dopo l'improvvisa richiesta di garanzie sul debito da parte del governo cinese. Le dichiarazioni da Pechino del premier Wen Jiabao hanno segnalato senza mezzi termini il timore che i Bond Usa possano trasformarsi in junk bond: titoli spazzatura. «Voglio mettere in chiaro che il credito agli Stati Uniti resta la forma d'investimento più sicura al mondo – sono state le parole di Obama – Stiamo intraprendendo tutte le azioni necessarie per contrastare la crisi e sono certo che ne usciremo».

In questo contesto la ricerca di una linea d'azione comune con il Brasile, nona economia mondiale, una delle poche nazioni ad avere raggiunto l'indipendenza energetica, con un'economia che sinora si è mantenuta al riparo dalla recessione, acquista particolare importanza. Ma fonti diplomatiche spiegano che la portata dell'incontro – definito «estremamente proficuo e cordiale» – è in realtà molto più ampia. Si è trattato del primo passo verso quella svolta nelle relazioni tra Usa e i Paesi latino americani che Obama aveva annunciato dai tempi della campagna elettorale. A porte chiuse nello Studio Ovale, Lula si è fatto relatore di un messaggio di pacificazione da parte del presidente Hugo Chavez, dopo il ri-

tiro dei rispettivi ambasciatori a Washington e Caracas.

L'amministrazione Obama aveva preparato il terreno la scorsa settimana con l'allentamento dell'embargo pluridecennale nei confronti di Cuba. Un gesto che secondo gli addetti ai lavori prelude alla normalizzazione delle relazioni dai tempi della rivoluzione castrista. «Tutti ci rendiamo conto che il vento è cambiato negli Stati Uniti – erano state le parole di Lula prima dell'imbarco da San Paulo – La nuova amministrazione ha dimostrato di capire che in America latina ci sono governi democratici, economie in crescita. Hanno smesso di guardarci come un problema di narcotrafficienti o di criminalità organizzata».

PROBLEMI DI CREDITO

«Il problema principale in questo momento è il credito – ha sottolineato Lula al termine dell'incontro alla Casa Bianca – Non girano soldi e le imprese sono a secco di finanziamenti. Non si tratta di innescare un giro di prestiti fra Stati, bisogna trovare il modo di immettere liquidità nel sistema finanziario internazionale. Sono convinto che ci siano tutti i presupposti per arrivare a una soluzione durante il prossimo G20 finanziario».

IL CASO

Caracas offre a Mosca un'isola come base per aerei strategici

MOSCA Il presidente venezuelano Hugo Chavez ha offerto la disponibilità di un'isola per lo stazionamento temporaneo dei bombardieri strategici russi. Lo riferisce l'agenzia Interfax, citando il comandante delle forze aeree strategiche russe, il generale Anatoli Jikharev.

Il generale ha precisato di aver visitato lo scorso anno l'isola venezuelana di Orchila e di aver verificato che la pista dell'aeroporto potrebbe essere utilizzata dopo alcuni lavori di ristrutturazione. Jikharev non ha escluso di poter utilizzare anche il territorio cubano per lo stazionamento temporaneo di bombardieri strategici durante pattugliamenti aerei. In entrambi i casi, ha precisato, è necessaria una decisione politica da parte di Mosca.



Madagascar, ultimatum al presidente

ANTANARIVO L'opposizione del Madagascar ha annunciato di aver rimosso dall'incarico il presidente Marc Ravalomanana e di avergli dato poche ore per dimettersi. Venerdì scorso i militari dissidenti, sostenuti dal leader dell'opposizione Andy Rajoelina, avevano riferito di aver schierato nella capitale diversi carri armati. Ravalomanana ha però rifiutato di lasciare.

In pillole

ATTENTATI IN ULSTER, TRE ARRESTI

La polizia nordirlandese ha annunciato di avere arrestato tre uomini nell'ambito dell'inchiesta sull'uccisione dei due soldati inglesi, il 7 marzo scorso, ad opera di un commando armato di estremisti repubblicani della «Real Ira». I tre arrestati hanno dai 21 ai 40 anni.

BIN LADEN CRITICA LEADER ARABI

In un nastro registrato fatto arrivare all'emittente al Jazira, il leader di Al Qaeda Osama Bin Laden ha accusato alcuni leader arabi di complottare con l'Occidente contro i musulmani. «Sono stati complici dell'alleanza crociata e sionista contro il nostro popolo».

QUATTRO ESECUZIONI IN IRAN

Tre giustiziati per omicidio e uno per violenza sessuale su due ragazzi minorenni. Con le ultime avvenute a Shiraz, si allunga la lista delle esecuzioni in Iran: sono almeno 74, quelle di cui si è avuta notizia dall'inizio dell'anno. Nel 2008 erano state non meno di 246.

WWF: 10 SPECIE A RISCHIO

Dieci «grandi specie» simbolo della biodiversità sono a rischio per l'effetto clima, secondo uno studio del Wwf. Sono l'orso polare, i pinguini, l'elefante africano, le tartarughe marine, le tigri delle paludi, balene e delfini, oranghi, albatros, canguri e barriere coralline.